vinetur

# Ricavi dell’export di vino portoghese in calo del 6,2% nel primo semestre 2026

La flessione è stata trainata dalle vendite in contenitori da meno di due litri; otto dei 10 principali mercati portoghesi hanno ridotto gli acquisti

venerdì 13 novembre 2026



I ricavi dell’export di vino portoghese sono diminuiti nel primo semestre 2026: la flessione delle vendite di vini confezionati ha superato i progressi dei formati bag-in-box e degli spumanti, mentre otto dei 10 maggiori mercati del Paese per valore hanno ridotto gli acquisti.

Tra gennaio e giugno 2026 il Portogallo ha esportato vino per un valore di 421,74 milioni di euro, in calo del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2025, secondo un’analisi dell’Organizzazione interprofessionale del vino di Spagna (OIVE), basata sui dati doganali portoghesi. I volumi esportati sono diminuiti dell’8,3%, a 154,63 milioni di litri. Il prezzo medio all’esportazione è aumentato del 2,3%, a 2,73 euro al litro, soprattutto per effetto del rincaro del vino sfuso, nonostante il forte calo delle spedizioni.

La flessione ha riguardato soprattutto i vini confezionati, il segmento che genera la maggior parte dei ricavi dell'export portoghese. Nel primo semestre i prodotti confezionati, che in questa classificazione comprendono spumanti e formati bag-in-box, hanno registrato un valore di 400,50 milioni di euro, in calo del 5,8%. I volumi sono scesi del 4,7%, a 130,76 milioni di litri, mentre il prezzo medio è diminuito dell'1,2%, a 3,06 euro al litro.

Questo gruppo ha rappresentato circa il 95% del valore complessivo dell'export di vino portoghese, determinando in larga misura l'andamento del settore. Al suo interno, i vini spediti in contenitori da meno di due litri sono rimasti la categoria dominante, ma hanno registrato anche la flessione più marcata. I ricavi del segmento sono scesi del 6,8%, a 370,63 milioni di euro, mentre i volumi sono diminuiti del 5,9%, a 113,03 milioni di litri. Il prezzo medio ha registrato una lieve flessione dello 0,9%, a 3,28 euro al litro. Poiché questa categoria rappresentava da sola quasi l'88% dei ricavi complessivi dell'export di vino portoghese, il suo calo ha avuto un forte impatto sul risultato generale del Paese.

Il rapporto indica che la flessione delle vendite di vini confezionati in formati più piccoli non è stata compensata dall'andamento positivo degli altri formati. Il vino bag-in-box, che comprende i formati tra due e 10 litri, ha seguito una tendenza opposta. I ricavi sono aumentati del 7,6%, a 25,01 milioni di euro, i volumi del 3,7%, a 16,96 milioni di litri, e anche il prezzo medio è salito del 3,7%, a 1,47 euro al litro.

Anche gli spumanti hanno registrato una crescita, pur con prezzi medi più bassi. Le esportazioni della categoria hanno raggiunto 4,87 milioni di euro, in aumento del 7,4%, mentre i volumi sono cresciuti del 10,8%, a 770.000 litri. Il prezzo medio è sceso del 3,1%, a 6,30 euro al litro, restando comunque il più alto tra le categorie considerate nei dati.

Nel complesso, spumanti e bag-in-box hanno generato 29,88 milioni di euro, meno dell'8% dei ricavi dei vini confezionati. La loro crescita è stata troppo contenuta in termini assoluti per compensare il calo dei vini venduti in bottiglie o in altri contenitori da meno di due litri.

Il vino sfuso ha registrato una flessione più marcata in termini percentuali. I ricavi sono diminuiti del 12,1%, a 21,24 milioni di euro, mentre i volumi sono scesi del 23,9%, a 23,86 milioni di litri. Il prezzo medio è aumentato del 15,5%, a 0,89 euro al litro, attenuando il calo dei ricavi senza però invertirlo. Il vino sfuso ha rappresentato circa il 5% del valore complessivo dell'export, a fronte del 15,4% dei litri spediti, a conferma del suo minore contributo ai ricavi per unità.

I risultati del primo semestre si inseriscono inoltre in una tendenza più ampia al ribasso dell'export di vini confezionati. Secondo la serie storica citata nel rapporto, nel 2026 il valore e i volumi hanno toccato il livello più basso per un primo semestre dal 2021 al 2026. I ricavi dell'export di vini confezionati si sono attestati a 435,3 milioni di euro nel primo semestre 2024, per poi scendere a 425,3 milioni nel 2025 e a 400,5 milioni nel 2026. I volumi hanno seguito lo stesso andamento, passando da 139,3 milioni di litri nel 2024 a 137,2 milioni nel 2025 e a 130,8 milioni nel 2026.

Per destinazione, i primi 10 mercati hanno totalizzato 284,5 milioni di euro, pari a circa il 67,5% dei ricavi complessivi dell'export di vino portoghese. La Francia si è confermata il principale mercato per valore, con acquisti per 46,1 milioni di euro, in calo del 9,3% su base annua. Le spedizioni verso la Francia sono diminuite del 7,7%, a 14,8 milioni di litri, segnalando un ricavo medio per litro inferiore rispetto al primo semestre 2025.

Gli Stati Uniti si sono classificati al secondo posto per valore, con 40,7 milioni di euro, in calo dell'11,9%; i volumi sono scesi del 5,2%, a 11 milioni di litri. Gli Stati Uniti sono stati così tra i principali responsabili della flessione dell'export portoghese nel periodo. In base ai tassi di calo riportati, Francia e Stati Uniti hanno ridotto complessivamente gli acquisti di circa 10 milioni di euro.

Il Brasile ha quasi eguagliato gli Stati Uniti per valore. L'export di vino portoghese verso il Brasile è aumentato dell'1,6%, a 39,4 milioni di euro, mentre i volumi sono cresciuti del 3,6%, a 12,9 milioni di litri. Nella graduatoria per valore, il Brasile è rimasto così indietro di appena 1,3 milioni di euro rispetto agli Stati Uniti. L'Angola è stato l'altro mercato tra i primi 10 a registrare un aumento dei ricavi. Le vendite nel Paese sono salite del 6,6%, a 25,1 milioni di euro, e i volumi del 12,6%, a 20,5 milioni di litri,

facendo dell’Angola il principale mercato del vino portoghese per volume nel primo semestre.

I diversi andamenti dei mercati mostrano che un aumento delle spedizioni non si è sempre tradotto in maggiori ricavi. Il Regno Unito ha acquistato più vino portoghese in termini di volume, con spedizioni in crescita dell’1,1%, a 9,5 milioni di litri, ma la spesa è comunque diminuita dello 0,9%, a 31,5 milioni di euro. Lo stesso è accaduto nei Paesi Bassi: i ricavi sono scesi dell’1,4%, a 23 milioni di euro, mentre i volumi sono aumentati del 2,6%, a 7,1 milioni di litri. In entrambi i Paesi, il calo del valore medio per litro sembra aver compensato l’aumento dei volumi.

Diversi altri mercati di primo piano hanno registrato cali sia in valore sia in volume. Il Canada ha importato vino portoghese per 22,1 milioni di euro, in diminuzione dell’8,2%, mentre i volumi sono scesi del 6,2%, a 5,9 milioni di litri. Gli acquisti della Germania sono stati pari a 20,4 milioni di euro, in calo dell’11,5%, e i volumi sono diminuiti del 19,7%, a 8,5 milioni di litri. La flessione dei litri, più marcata di quella dei ricavi, indica un aumento del valore medio per litro in Germania, insufficiente però a evitare una contrazione dei ricavi complessivi. La Polonia ha importato vino portoghese per 19 milioni di euro, in calo del 6,7%, con volumi in diminuzione del 3,2%, a 8,3 milioni di litri. Il Belgio ha completato i primi 10 mercati per valore, con 17,2 milioni di euro, in flessione del 6,5%.

Il rapporto ha inoltre indicato la Spagna come il mercato con il calo dei volumi più marcato tra le principali destinazioni del Portogallo per litri spediti. Nel primo semestre 2026 le esportazioni verso la Spagna sono scese del 65,1%, a 5,2 milioni di litri, rispetto ai circa 14,9 milioni di litri dell’anno precedente. La Spagna non figurava tra i primi 10 mercati per valore, ma l’entità della flessione dei volumi ha rappresentato uno dei cambiamenti più significativi nella geografia dell’export portoghese nel periodo.

OIVE ha precisato che i dati provengono dalle statistiche doganali portoghesi raccolte tramite Trade Data Monitor e confrontano il periodo da gennaio a giugno 2026 con gli stessi mesi del 2025. I dati delineano un settore sotto pressione per il calo delle vendite nel principale segmento dei vini confezionati e per la domanda più debole nella maggior parte dei maggiori mercati di export, nonostante la crescita in alcune destinazioni, tra cui Brasile e Angola.